



XVII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

2Re 4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6; Gv 6,1-15

NON DI SOLO PANE ...



La XVII Domenica del tempo ordinario ci introduce al grande tema del “pane di vita” attraverso la catechesi del capitolo sesto del quarto vangelo, quello di Giovanni, e l'introduzione al tema avviene con la moltiplicazione dei pani e dei pesci che richiama la moltiplicazione del pane raccontato nella prima lettura tratta dal Secondo libro dei Re che ricorda il profeta Elia che dice... “Ne mangeranno e ne faranno avanzare”. Soffermarci un attimo sul pane come alimento basilare che nutre ognuno, ricco o povero, e non può mancare dalla mensa di casa.

Il pane che richiama alla vita quotidiana, “dacci oggi il nostro pane quotidiano”, alla fatica ed al lavoro dell'uomo per poter non far mancare il pane alla propria famiglia; segno di semplicità ma anche di accoglienza, di sapore e profumo di famiglia.

Il pane richiama anche all'unità, come ci invita san Paolo nella seconda lettura “avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito ...”. Lo stesso sacerdote di Melchisedek, uno sconosciuto, porta ad Abramo pane e vino come segno di amicizia e di accoglienza.

Il racconto di Giovanni, che sostituisce la narrazione dell'ultima cena, si presenta come un'azione di attenzione ad una moltitudine di persone che vanno a Lui e Gesù risponde ai loro bisogni anche quelli fondamentali come lo sfamarsi. È un racconto “abbondante” in tutto: “una grande folla”, “molta erba in quel luogo”, “cinquemila uomini” senza contare le donne ed i bambini, “raccolsero e riempirono dodici canestri con i cinque pani d'orzo”. Ancora una volta Dio in Gesù si presenta “abbondante”, direi: generosamente abbondante come segno della sua attenzione alla persona, come atto di generosità perché nessuno possa dire che gli è mancato. E la reazione immediata è quella di cercarlo per farlo rivisto che si sono nutriti gratuitamente ed abbondantemente.

Dio è attento alle persone umane, parte dai bisogni fondamentali, quelli costitutivi la nostra natura per poter aprire poi una riflessione più ampia e più alta per comprendere che l'attenzione di Dio è globale: la salvezza coglie l'uomo nella sua dimensione corporale e spirituale, e per giungere a questo obiettivo Dio non lesina perché vuole giungere alla salvezza togliendo qualsiasi forma di facile giustificazione e di nascondimento. La preoccupazione di Gesù non è riempire il ventre, pur essendo in alcuni casi necessario e doveroso, ma dopo aver risposto ai bisogni fondamentali, vuole offrire ciò che dura, quello che è eterno – basti pensare la catechesi sull'acqua che Gesù fa alla Samaritana a partire dalla richiesta di bere.

Anche noi dobbiamo chiederci se il nostro porci davanti al Signore con le nostre richieste ci vede attenti a rispondere ai bisogni corporali senza avere la capacità di cogliere l'integrità della richiesta, sapendo che alle volte il cuore e la mente sono più affamati e assetati che non le membra ed il corpo. Cosa facciamo per sfamarci in modo “definitivo”? Dio offre il pane per poter parlare di come nutrirci del suo corpo, noi cosa chiediamo costantemente a Lui per un nutrimento completo?

Don Dino



COSTRUIRE COMUNIONE PER ESSERE COMUNITÀ

Quante cose mi passano per la testa in questi giorni, pensieri, preoccupazioni, attese. Eppure il percorso che stiamo tentando di compiere è quello di crescere in comunione per essere comunità. Cose forse che ho già detto ma che voglio ancora una volta condividere. Sì, non basta celebrare l'eucaristia, fare feste, belle attività per i bambini o i ragazzi ed i giovani o i meno giovani se non si cresce in comunione. Crescere in comunione vuol dire togliere barriere, ostacoli, pre-giudizi, antipatie, rancori, ricordi di torti subiti. È difficile! Qualcuno mi può dire; qualche altro addirittura: impossibile. Ma un cuore ed una mente appesantiti da questo fardello non sapranno mai volare, continueranno a pensare che gli altri non capiscono e che io sono il o la più sfortunato/a possibile. Crescere in comunione vuol dire gioire con chi gioisce e piangere con chi piange!

Siamo tutti bravi a dare buoni consigli e si fa presto rimproverare genericamente tutti su tematiche delle quali forse neppure io so bene ancora muovermi. Forse ci vuole una buona dose di pazienza, di misericordia, di comprensione, di coraggio di continuare a sperare anche quando sarebbe più facile brontolare contro Dio chiedendogli che cosa vuole ancora.

Resto convinto che se non si cresce in comunione, che si traduce in accoglienza, rispetto, saper attendere, non potremo pretendere che la nostra realtà (non so se già chiamarla comunità!) potrà dare frutti attraverso matrimoni stabili, partecipazioni alle diverse occasioni ed opportunità per poter riflettere seriamente sulla vocazione alla consacrazione e al sacerdozio, cose che vogliamo in parrocchia, ma non siamo disponibili a metterci in gioco. Sì, perché per raggiungere questi obiettivi ci dev'essere un contesto di

comunione, pietra fondamentale per la comunità. E la comunità è fondamentale per la sinodalità: partecipazione di tutti alla vita della comunità e per costruire la comunione ognuno dando il proprio contributo: tutti i contributi aiutano a crescere in comunione; non ce ne sono di più intelligenti e di inutili, tutti concorrono alla costruzione della casa comune che è la comunità.

Sia questo un tempo di riposo per chi lo può fare e per chi è costretto a farlo, ma non sia lo staccare la spina della riflessione, del pensiero, perché anche il riposo diventa un'opportunità di crescita e maturità.

dDP

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO IN OCCASIONE DELLA 1ª GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

Cari nonni, care nonne!

“Io sono con te tutti i giorni” (cfr Mt 28,20) è la promessa che il Signore ha fatto ai discepoli prima di ascendere al cielo e che oggi ripete anche a te, caro nonno e cara nonna. A te. “Io sono con te tutti i giorni” sono anche le parole che da Vescovo di Roma e da anziano come te vorrei rivolgerti in occasione di questa prima *Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani*: tutta la Chiesa ti è vicina – diciamo meglio, ci è vicina –, si preoccupa di te, ti vuole bene e non vuole lasciarti solo! So bene che questo messaggio ti raggiunge in un tempo difficile: la pandemia è stata una tempesta inaspettata e furiosa, una dura prova che si è abbattuta sulla vita di ciascuno, ma che a noi anziani ha riservato un trattamento speciale, un trattamento più duro. Moltissimi di noi si sono ammalati, e tanti se ne sono andati, o hanno visto spegnersi la vita dei propri sposi o dei propri cari, troppi sono stati costretti alla solitudine per un tempo lunghissimo, isolati. Il Signore conosce ognuna delle nostre sofferenze di questo tempo. Egli è accanto a quanti vivono

l'esperienza dolorosa di essere messi da parte; la nostra solitudine – resa più dura dalla pandemia – non gli è indifferente. Una tradizione narra che anche San Gioacchino, il nonno di Gesù, fu allontanato dalla sua comunità perché non aveva figli; la sua vita – come quella della sua sposa Anna – era considerata inutile. Ma il Signore gli mandò un angelo per consolarlo. Mentre egli, rattristato, rimaneva fuori dalle porte della città, gli apparve un inviato del Signore per dirgli: “Gioacchino, Gioacchino! Il Signore ha esaudito la tua insistente preghiera”. [1] Giotto, in un suo famoso affresco, [2] sembra collocare la scena di notte, una di quelle tante notti insonni, popolate di ricordi, preoccupazioni e desideri alle quali molti di noi siamo abituati. Ma anche quando tutto sembra buio, come in questi mesi di pandemia, il Signore continua ad inviare *angeli* a consolare la nostra solitudine e a ripeterci: “Io sono con te tutti i giorni”. Lo dice a te, lo dice me, a tutti. È questo il senso di questa Giornata che ho voluto si celebrasse per la prima volta proprio in quest’anno, dopo un lungo isolamento e una ripresa della vita sociale ancora lenta: che ogni nonno, ogni anziano, ogni nonna, ogni anziana – specialmente chi tra di noi è più solo – riceva la visita di un *angelo*! Alcune volte essi avranno il volto dei nostri nipoti, altre dei familiari, degli amici di sempre o di quelli che abbiamo conosciuto proprio in questo momento difficile. In questo periodo abbiamo imparato a comprendere quanto siano importanti per ognuno di noi gli abbracci e le visite, e come mi rattrista il fatto che in alcuni luoghi queste non siano ancora possibili! Il Signore, però, ci invia i suoi messaggeri anche attraverso la Parola di Dio, che Egli mai fa mancare alla nostra vita. Leggiamo ogni giorno una pagina del Vangelo, preghiamo con i Salmi, leggiamo i Profeti! Rimarremo commossi della fedeltà del Signore. La Scrittura ci aiuterà anche a comprendere quello che il Signore chiede alla nostra vita oggi. Egli, infatti, manda gli operai nella sua vigna ad ogni ora del giorno (cfr Mt 20,1-16), in ogni stagione della vita. Io stesso posso testimoniare di aver ricevuto la chiamata a diventare Vescovo di Roma quando avevo raggiunto, per così dire, l’età della pensione e già immaginavo di non poter più fare molto di nuovo. Il Signore sempre è vicino a noi, sempre, con nuovi inviti, con nuove parole, con la sua consolazione, ma sempre è vicino a noi. Voi sapete che il Signore è eterno e non va mai in pensione, mai. Nel Vangelo di Matteo, Gesù dice agli Apostoli: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (28,19-20). Queste parole sono rivolte anche a noi oggi e ci aiutano a comprendere meglio che la nostra vocazione è quella di custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli. Ascoltate bene: qual è la vocazione nostra oggi, alla nostra età? Custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli. Non dimenticate questo. Non importa quanti anni hai, se lavori ancora oppure no, se sei rimasto solo o hai una famiglia, se sei diventato nonna o nonno da giovane o più in là con gli anni, se sei ancora autonomo o se hai bisogno di essere assistito, perché non esiste un’età per andare in pensione dal compito di annunciare il Vangelo, dal compito di trasmettere le tradizioni ai nipoti. C’è bisogno di mettersi in cammino e, soprattutto, di uscire da sé stessi per intraprendere qualcosa di nuovo. C’è, dunque, una vocazione rinnovata anche per te in un momento cruciale della storia. Ti chiederai: ma come è possibile? Le mie energie vanno esaurendosi e non credo di poter fare molto. Come posso incominciare a comportarmi in maniera differente quando l’abitudine è divenuta la regola della mia esistenza? Come posso dedicarmi a chi è più povero quando ho già tanti pensieri per la mia famiglia? Come posso allargare il mio sguardo se non mi è nemmeno consentito uscire dalla residenza in cui vivo? La mia solitudine non è un macigno troppo pesante? Quanti di voi si fanno questa domanda: la mia solitudine non è un macigno troppo pesante? Gesù stesso si è sentito rivolgere una domanda di questo tipo da Nicodemo, il quale gli chiese: «Come può nascere un uomo quando è vecchio?» (Gv 3,4). Ciò può avvenire, risponde il Signore, aprendo il proprio cuore all’opera dello Spirito Santo che soffia dove vuole.



FRANCESCO

... continua ...

DOM. 25 Luglio - XVII del TEMPO ORDINARIO

8:00 † ZAMPIERI SILVIO
† MARIN GIOVANNI, ELISA, GUIDO e ALMA
† TOFFANIN ASSUNTA
† BARTOLOMIELLO ANDREA e MAURO
CARRARO GIULIO
† BERTOCCO FERDINANDO e GENITORI, NARSI
BRUNO e MARIA, FAM. e NONNI

9:30 † MIAZZO ELENA
† MAZZATO e SAOLIN

11:00 Pro popolo
† SUORE ANCELLE DI GESU' BAMBINO
† FAM. ZIGANTE e BONATO

18:00 † COSMA GIACOMO, PIERINA e DORINA

GIARE 10:00 † SECONDO OFFERENTE

DOGALETTO 11:00 † per le anime

Lun 26 Luglio

8:00 † SECONDO OFFERENTE

18:00 † LUISA, ADA e RAFFAELE

Mar 27 Luglio

8:00 † per le anime

18:00 † GUGLIELMO RIGHETTO
† ANTONIO, MARIA e GIANNI
† TOMAELLO GINO
† MENEGAZZO GASTONE

Mer 28 Luglio

8:00 † per le anime—**18:00** † per le anime

Gio 29 Luglio

8:00 † per le anime—**18:00** † per le anime

Ven 30 Luglio

8:00 † CONIUGI SILVIA MINO

18:00 † per le anime

Sab 31 Luglio

8:00 † per le anime

18:00 Prefestiva
† DAFFAN AUGUSTO
† REATO GRAZIA e BASSO MARIA
† SCANTAMBURLO FERRINO e FAM. FECCHIO
† RAMIER SANTE

PORTO 17:30 **ROSARIO**
† per le anime

Prefestiva

DOM. 1 Agosto - XVIII del TEMPO ORDINARIO

8:00 † per le anime

9:30 † BACCHIN NARCISO
† FECCHIO GIANCARLO, ADELE, ATTILIO, MARCO,
LUCIA e ITALO

11:00 Pro popolo
† FAM FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI,
ANTONIETTA, LORENZO e MOGLIE GIOVANNA

18:00 † per le anime

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime



Anno di **San Giuseppe**

Ogni **mercoledì** in Duomo

Ore 7:45 Lodi o 17:45 Vespro

Ore 8:00 o 18:00 Santa Messa

con preghiera

d'intercessione al santo



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

A Fusina cresce la "fabbrica" che ridà vita ai rifiuti. Vetro, plastica e metalli che 2,2 milioni di veneti (e non solo) raccolgono nella differenziata arrivano in riva alla laguna e lì vengono selezionati e preparati per diventare nuovi oggetti. E l'impianto sta per crescere ancora...

Il reportage dal mondo veneziano del riciclo rifiuti è al centro del nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- La questione del male e la benevolenza del Redentore: in quattro pagine centrali l'omelia del Patriarca Francesco nel giorno della festa.

- Non ce n'era uno solo: nella basilica di Torcello riaffiorano altri affreschi del IX secolo. Continuano le scoperte di archeologi e restauratori.

- La delicatezza e la saldezza cristiana di un giornalista: addio a Leopoldo Pietragnoli.

- Allarme barene. Vanno salvate, dicono gli esperti, anche perché aiutano a mantenere alta la qualità dell'aria.- Un lavoro grazie a Informa Lavoro della parrocchia. Succede a Mestre, grazie all'iniziativa presa dalla comunità cristiana di San Giuseppe e alla disponibilità e competenza di una professionista.